

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
Semestre 5. 50
Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 30
Semestre 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Libraio in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl

GIUSTIZIA ALLA ZEBEDEO

UN CAPITANO IN ASPETTATIVA E ZEBEDEO I.

— Signor Ministro... perdoni la libertà... ma sarei a pregarla di leggere questa supplica.

— Cosa a i élo? Faccia presto. *Mi ai nèn temp a legge d' suppliche; C'am dia à vous lon che vuole.*

— Signor Ministro... si ricorda bene che son già due anni che sono in aspettativa?...

— A' lo sai proi, e me ne consolo infinitamente. E con ciò che cosa intendete di dire?

— Signor Ministro, io non intendo niente...

— E mi gnanca, e così???

— Io non intendo niente, e non pretenda niente, ma mi rimetto alla di lei giustizia ed imparzialità acciocchè voglia tener conto delle mie ragioni.

— Si a i é gnunna giustizia, e ass scouttò gnunne rason. Si as fa lon ca pias al Ministeri, salo chiel? Dunque desgaggiatevi, e dite quello che domandate. Peù a savrò mi lon chi, l'ai a fare.

— Signor Ministro, eccole detto tutto in poche parole. Io sono ancor giovine non avendo che trentacinque anni, e sono ancora nel pieno possesso delle mie forze onde servir nell'armata a cui ho avuto l'onore di appartenere per sedici anni. Vossignoria si è degnata di mettermi in aspettativa due anni fa...

— Sicura ca son degname!...

— Promettendomi però di rimettermi in attività alla prima occasione, e siccome ora son già due anni che aspetto, mi son preso la libertà di venirla ad importunare per vedere se l'occasione era giunta.

— Che pressa chi l'ève mai avù Sor Capitani? Quand ch'i v'ai buttave in aspettativa, i l'ai nèn dive quanto avreste dovuto aspettare. Quindi i l'ai nèn aut a rsondve ch'i spetti ancora un pochett, che l'occasion a venna, e che non mi rompiate più i ciappi.

— Signor Ministro, io non intendo romperle nè i ciappi nè le ciappe, ma ho l'onore di ripeterle che son due anni che aspetto, e che la mia aspettativa è già durata anche troppo. Son padre di famiglia, ho quattro figli, e colla paga d'aspettativa non posso vivere.

— Am na consolo infinitament. Se chiel a l'a fait fé tanti masnà, a doviia penseie an d' auti moment. Capissto? E peui veddlò nèn chiel, ch'adess el Guern a gava doó la pension ai pari d'dodes masnà? Comme ca veul ca pensa a chiel?

— Ma i padri di dodici figli non avranno prestato sedici anni di fedele servizio al Governo come ho fatto io, quindi non trovo termini di paragone fra loro e me, e parmi che sotto lo Statuto... si dovrebbe...

— Ah baloss! Ah Salopp! Ah impertinent! E as ereddlo chiel che la Costituzion am gava 'l diritto d'fè lon cam par e pias? C'am passa la porta sul moment... (lo prende per un braccio e lo mette fuori della porta. — All'indomani il Capitano è collocato a riposo con una pensione minore dello stipendio d'aspettativa. Ecco la giustizia di Zebedeo alla Mecca... Manco mate che la Mecca è in Turchia!)

L'ARRESTO DI UN GRAN MALFATTORE

— Che cosa abbiamo di nuovo in politica?

— Abbiamo delle novità grandi, colossali!... I Tedeschi sono a Vienna, i Francesi sono entrati a Parigi, gli Inglesi han preso d'assalto Londra, i Cosacchi han fatto la loro en-

trata trionfale a Pietroburgo; si parla anche di una dimostrazione di Prussiani alle porte di Berlino...

— Basta per carità. Se mi date ancora due o tre notizie di questa portata, gli avvenimenti del 48 sono un nulla al paragone... E altre notizie, ma di calibro un po' più piccolo, non ce ne sono?

— C'è quella della probabile restaurazione del Regno di Gerusalemme...

— Zitto là che il *Cattolico* non vi senta, altrimenti egli che è così famigliare col diavolo e coll' inferno da averne le fiamme ai suoi comandi, vi fa divorare in un attimo dallo stesso fuoco che ha reso inutili tutti i tentativi di simil genere fatti da Giuliano apostata, e che ha divorato tutti gli *empj* operai impiegati nella ricostruzione del Tempio di Gerusalemme insieme ai lavori da loro eseguiti. Col *Cattolico* già non si scherza, e guai se chiama in suo soccorso i tizzoni di Belzebù!

— Se poi volete un'altra notizia, c'è quella della morte di Schwartzemberg...

— Trattandosi di *Cattolico* e d'inferno il nome del Principe di Schwartzemberg viene a proposito, ma la notizia della sua morte è troppo rancida per avere qualche interesse.

— Se notizie politiche non ce ne sono altre, io non so come fare a darvene. Se fossi un collaboratore della *Croce di Savoia* o dell'*Opinione* ve le conierei su due piedi nuove di zecca, ma non avendo quest'onore non posso contentarvi.

— Bene; lasciamo dunque la sfera politica.

— Allora l'avvenimento d'attualità palpitante non manca, e su questo terreno posso soddisfar meglio la vostra curiosità. La gran novità del giorno, sappiatelo, è l'arresto d'un gran malfattore.

— Già capisco: avete detto di voler abbandonare la sfera politica, ma vedo bene che avete voluto restarci. Scommetto che hanno arrestato Antonelli...

— Oibò; vi pare? Malfattore un Ministro del Papa?!

— Allora hanno arrestato Saint'Arnaud.

— Nemmeno; vi pare e sembra?

— Dunque hanno arrestato senza dubbio Nardoni o qualcheuno dei Ministri antichi di Napoli, o alcuno dei Ministri nuovi di Toscana.

— Nemmeno questi.

— Almeno almeno si tratterà certamente di qualche Generale Austriaco. In fatto di gran malfattori io credo non si possano metter le mani in luogo più sicuro.

— Eppure non si tratta nemmeno di questi.

— Via capisco; si tratta di qualche gran malfattore che la Legge De-Foresta e la Diplomazia vi vietano di nominare. Allora mi rassegnò ad ignorarne il nome.

— Confesso che dei grandi malfattori anche in quella categoria ce ne sono, ma non si tratta neppur di questi; vi ho detto in principio che non si tratta d'un malfattore politico, e basta.

— Il malfattore non è dunque politico, ma comune? Meno male, cioè meno bene!... Allora però non vedo la necessità di appiccicarvi quell'epiteto di *grande*. Diavolo! I gran malfattori al giorno d'oggi non si trovano che nella sfera politica, e tutti gli altri, anche gli Artusio, anche i Giusso, sono malfattori *impercettibili* al confronto dei primi.

— Me ne congratulo colle loro rispettive Eccellenze e M...! Però vedrete che quando avrete inteso di chi si tratta, non vi stupirete più di quell'appellativo di *grande*.

— Alle corte, chi è dunque quest'eroe dei malfattori? Sentiamo.

— È il famoso MOTTINO detto il *Bersagliere*, disertore Bersagliere, come dice il soprannome, che dopo aver guadagnato la medaglia sul campo, disgustato, a quanto si dice, per non essere stato promosso come si aspettava, voltò le spalle al

suo Battaglione gettandosi alla pubblica via a domandar la borsa e a viver di grassazioni collo stesso coraggio e colla stessa imperturbabilità che avea spiegata sul campo di battaglia.

— E per così poco lo chiamate un *gran* malfattore?

— Lo chiamo grande, perchè da più d'un anno che esercita il bel mestiere, nessuno è mai riuscito a raggiungerlo, e non vi sarebbe neppur riuscito questa volta, se egli non si fosse rotta una gamba. Lo chiamo grande perchè presentatosi cento volte dove erano dei Carabinieri, senza esser da loro conosciuto, si divertiva a dar loro la baja, svignandosela poi e lasciandoli con un palmo di naso appena avevano penetrato chi fosse. Lo chiamo grande perchè, a quanto dicono, faceva l'assassino cavallerescamente senza commetter mai nessun atto di barbarie, non avendo mai ucciso nessuno, e pigliando la borsa semplicemente ai ricchi risparmiando i poveri. Anzi vien raccontato a questo proposito che avendo una volta incontrata alla campagna una vecchiarella che piangeva dirottamente per non avere da soddisfare il padrone di casa che voleva scacciarla, le somministrò l'ammontare del fitto dicendole lo portasse al padrone e ne ritirasse la ricevuta, ch'egli l'avrebbe aspettata per vedere se fosse stata fatta in regola. La vecchiarella infatti tornò, e quando Mottino fu ben certo che essa era al sicuro e che non poteva essere più molestata, si presentò bravamente al padrone di casa, chiedendogli la restituzione del suo denaro (che allora per la prima volta poteva con un certo diritto dir suo); restituzione che, come indovinerete, essendo appoggiata da forti argomenti *a posteriori*, il padrone di casa fu sollecito di fare al più presto. La vecchia fu salvata, l'avaro fu punito, e Mottino non isborsò niente del suo, o per meglio dire di quello degli altri.

— Fo di cappello al Signor Mottino, e confesso che anche facendo l'assassino si possono far delle buone azioni.

— Vedete dunque che avevo ragione a dargli del *grande*.

— È vero, ma adesso non vorrei che il Fisco vi facesse un processo di apologia dell'assassinio, e questa volta d'un assassinio non in senso figurato ma in senso letterale, non già sui puntini ma sopra parole chiare e tonde, belle e buone.

— Non dubitate, io parlo come storico, e non faccio il panegirico di Mottino. Del resto egli sarà sempre un assassino anche dopo una mezza buona azione.

— E come volete dire che la finirà?

— Probabilmente in Piccardia. Egli ha messo le mani in tasca a persone troppo alte per finirla diversamente, e le sue grassazioni cavalleresche avran troppo poco peso presso di loro per sottrarlo alle *paterne* cure del boja.

ANCORA DEL REGNO DI GERUSALEMME

Il *Cattolico*, l'*Armonia* e la *Campana*, tant'è si arrovellano pel progetto della nuova fondazione del regno di Gerusalemme e della riedificazione del tempio di Salomone, e ci provano colla testimonianza di Ammiano Marcellino che un simile tentativo fu fatto pure dall'Imperatore Giuliano Apostata, ma inutilmente, perchè *vortici di fiamme sbucando impetuosi e ripetutamente dalle fondamenta abbruciarono un gran numero d'operai, e rendettero il luogo inaccessibile. Anzi ostinandosi il terribile elemento a respingerli, si dovette desistere dall'impresa. Ebbene, Signori Cattolici! Perchè dunque far tanta opposizione a questo progetto, e minare così spietatamente sul suo nascere il trono del Re in erba Rotschild 1.^o, verso cui dovrete pure nutrire qualche briciolo di riconoscenza per aver imprestato quindici milioni al vostro Papa? Perchè arrabattarvi tanto per quel progetto, quando siete sicuri del fatto vostro? Anche la *Maga* per un milione di ragioni, delle quali la prima è il Fisco, crede alla testimonianza di Marcellino, ma appunto perchè vi crede, vorrebbe che quel progetto*



Probabili effetti d'un parto cava-orino!!!

G. Ballarino

prendesse consistenza. Poniamo infatti che Rotschild si mettesse all'opera, e che sul più bello gli accadesse la scena di Giuliano, senza che gli valesse l'aver imprestato dei denari al Papa o il versarvi sopra dei catini di scudi a spegnere l'incendio provocato dai vortici di fiamme sbucati impetuosamente e ripetutamente dalle fondamenta; che cosa non vi guadagnerebbe il Cattolicesimo alla vista di quel miracolo? La fede si ravviverebbe strepitosamente e le conversioni sarebbero innumerevoli anche senza il concorso del Fisco e dell'Inquisizione!... Coraggio dunque, o Cattolici! Se volete l'interesse della Religione promuovete, non combattete il regno in erba di Rotschild 1.^o! Così avrete almeno l'occasione di vedere un miracolo! È tanto tempo che non ne vediamo!... Ce n'è bisogno...

POZZO NERO

— Signor Intendente! Signor Fisco! Signor Questore, o chi di ragione, attenti! Si dice che una squadra di Neri, capitanata da un uomo di Matelica, *notus in Iudæa* e soprattutto nella nostra Metropolitana pel suo Sanfedismo, sia partita da Genova col progetto d'una religiosa perlustrazione nella Riviera Occidentale, facendo *piè* stazioni a Voltri, Varazze e più oltre. Il loro intento è la propagazione del più schifoso Sanfedismo e dell'avversione allo Statuto fra i semplici Contadini delle nostre Riviere... Signori, all'erta!

— In ALBA si trovò un Confessore che ordinò ad un suo Penitente Contadino di andarsi a porre ginocchioni in pieno meriggio sulla gradinata del Duomo per *sua salutar penitenza*, con tale pubblicità e stupore dei Cittadini, che lo stesso Parroco della Metropolitana lo fece alzare rimproverandolo della sua imbecillità. Lettori, siamo nel 1852, o in quei tempi del Medio Evo, in cui i Confessori ordinavano ai loro Penitenti di mettersi al collo una catena di ferro, e di girare in tal modo per la Città come i cani barboni? Fu più imbecille in questa occasione il Parroco o il Penitente? — Il Parroco di N.... d'Alba potrebbe dircene qualche cosa.

— I seminatori di odio e di discordia, gl'irrisori dell'Evangelio, i trafficatori di menzogne, i tristi che sperano solo nella forza, nell'inganno e nella bottega, in una parola gli apologisti dello spergiuro e della *santa* Inquisizione vanno dicendo che il Sacerdote Bottaro (perseguitato acutamente dalla *misericordia* Gavenoliana) riceve quotidianamente forti sussidii dall'Associazione di Mutuo Soccorso. L'ottimo cittadino Doria Pamphili è il cassiere della Associazione; perciò chiunque potrà da lui conoscere la falsità di questa voce ad arte diffusa fra il popolo. I rabbiosi nemici del Bottaro ricordino ch'egli sa vivere col sudore della propria fronte e sa vivere parco, non mai ghiotto di bocconi da canonici, nè mai avido di indossar vesti dalle stelle d'oro.

— Reverendo.... di San Fruttuoso! Ci vien detto che non siate codino; eppure alcuni parenti della vostra Parrocchia si lagnano di voi, perchè dopo aver assegnato un giorno per amministrare la Santa Eucaristia ai ragazzi, l'abbiate rimandato per esservi trovato alquanto indisposto. E che? Se voi eravate ammalato, non potevate mandar un altro per voi? E se la disgrazia o la fortuna volesse che voi moriste, i ragazzi dovrebbero dunque restar senza Comunione, o si avrebbe a temere il finimondo? Reverendo! Se è vero che non siate codino, siate anche per un'altra volta più discreto!

COSA SERIA

— Signori Consiglieri del Municipio! Dei tre *bronzini* della Fontana di Piazza Ponticello due sono totalmente a secco e il terzo dà acqua con tal parsimonia che sembra piuttosto un lambiccò da distillatore che un *bronzino* destinato a provveder acqua ai numerosi abitanti delle contrade adiacenti. Signori Consiglieri! Se quegli abitanti fossero Marchesi avreste già provveduto, e perchè si tratta d'onesti popolani dormite? Fate figli e figliastri anche nell'acqua?

SOCIETÀ FILODRAMMATICA D'ALBA

A BENEFIZIO DELL'ASILO INFANTILE

Dobbiamo un giusto tributo di lode e d'incoraggiamento a questa benemerita Società di Cittadini e Cittadine Albesi, che nel Carnovale come nella Quaresima scorsa, si prestarono gentilmente a recitare in quel Teatro a beneficio dell'Asilo d'Infanzia, dando venti e più rappresentazioni, le quali fruttarono la ragguardevole somma di Ln. 1540. 23 versate a mani del Tesoriere di quell'Asilo, ond'essere convertite in cedole. Fra le Cittadine Dilettanti meritano speciale menzione la Signora *Bobbio* Damigella *Giuseppina* di Mondovì maestra di questa scuola Elementare delle ragazze, che fu una delle prime promotrici della Società; le Signore: *Elisa Chiarla* nata Albini; *Luigia Pressenda-Como*; le Damigelle: *Marianna Torta*, *Placida Scheidel* ed *Assunta Pressenda*, le quali tutte si adoperarono con sommo zelo ed attività. Si distinse poi principalmente la Damigella *Bobbio* nelle parti di prima Attrice nella *Teresa* di Dumas, nel *Salvator Rosa* di Brofferio e nel *Carcere preventivo* di Vollo; la Signora *Chiarla* sostenne a meraviglia la parte di *Mirandolina* nella *Locandiera* di Goldoni; la Damigella *Torta* si distinse nella *Fidanzata* di Scribe e così pure la *Damigella Torta-Scheidel* e la Signora *Pressenda* in altre produzioni. Fra i Dilettanti furono meritevoli d'ogni elogio i Signori *Como Anacleto*, lo spiritoso poeta di vernacolo, *Conte Cantone*, *Depetro Paolo*, *Calissano Carlo*, *Pecchenino Giuseppe*, *Rinaldi Gio. Torta*, *Secondo Serra*, *Prandi Giuseppe*, *Casali Albino*, *Ferraris Giovanni*, *Negri Gio. Batta*, *Casali Enrico*, *Pressenda Battista*, *Busca Giorgio*.

A tutte le Signore e a tutti i Signori suddetti volgeremo dunque una parola di gratitudine e di ammirazione per aver saputo sventare colla loro costanza le trame del partito nero capitanato da quel Vescovo, il quale vedendo di non poter essere eletto Presidente a vita della Società dell'Asilo onde dirigerlo a suo capriccio e avervi la nomina dei direttori delle Maestre come avrebbe desiderato, ritirò da essa le proprie azioni, e indusse tutti i Preti e Canonici Socj a fare altrettanto. Quei bravi dilettanti hanno provato col fatto che anche senza *Mon-signor Fea* l'Asilo può vivere e prosperare; viva dunque l'ottima Società Filodrammatica d'Alba! Ci vien fatto sperare che fra breve ricostituendosi potrà di nuovo agire su quelle scene per lo stesso filantropico scopo. L'esito secondi il suo buon volere, e a fronte del nome del loro spresidenziato Vescovo scriva la patria con riconoscenza i nomi dei suoi benemeriti Socj!

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA

Si previene il Pubblico che l'Istituto Omeopatico di Genova in via S. Bernardo N. 896 sarà d'or innanzi aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. per la cura di tutte le malattie col puro metodo Omeopatico. I poveri saranno curati *gratis*.

L'Omeopatia perfezionata al di d'oggi è portata al grado più rigoroso di certezza matematica dall'Algebra Medica del Dottor Mure prende le mosse sotto la scorta dei fatti, e domanda istantemente di essere giudicata.

O settatori del proteiforme Allopatismo, oppositori superbi del vostro sapere, a voi detrattori d'ogni colore l'Omeopatia si rivolge, e vi domanda pubblicamente giustizia. Siate *franchi* e *leali* una volta, esaminatela dal lato teorico e dal clinico, comparatela colla vostra famosa *Arte* che decorate col nome di *Scienza* e giudicatela con cognizione di causa che il Pubblico imparziale ne attende il giudizio. Voi non dovete restar indifferenti quando la causa dell'umanità si agita. Rispondete, poichè nauti questo incubo che vi insegue e vi turba è vano ogni calcolato silenzio.

(Art. Com.)

ERRATA-CORRIGE.— *Attesa l'assenza del Redattore, nell'ultimo Numero all'articolo intitolato i Sette Deputati di Genova, occorre lo sbaglio di stampare il nome di SAULI invece di STALLO. Quindi dove si legge DEPUTATO SAULI, si legga DEPUTATO STALLO.*

I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.